

L'inchiesta

Minacce, denunce e raggiri
la "cassa" dei cantanti fa flopBloccati 110 milioni, la Finanza indaga **sull'Imaie**

CARLO MORETTI

ROMA — La denuncia traccia un quadro inquietante: da una parte c'era chi cantava pieno di ispirazione *Nel blu dipinto di blu*, dall'altra chi si soffiava il bottino. Da un lato c'erano gli artisti, i sognatori, da Mina giù giù fino all'ultimo degli interpreti senza nome né volto, dall'altra un manipolo di pirati pronto a mettere le mani su un tesoretto, un gruzzolo senza ancora destinazione che nel tempo è lievitato fino a 60 milioni di euro, mentre altri 50 milioni giacciono in banca ancora da versare agli artisti che ne avrebbero diritto.

Da ormai più di due anni il sostituto procuratore della Repubblica Luca Guido Tescaroli del Tribunale di Roma indaga **sull'Imaie**, l'istituto mutualistico degli artisti interpreti ed esecutori con 27 milioni di fatturato l'anno, presieduto fino a qualche mese fa dal cantante Edoardo Vianello. Le indagini sono partite dopo la denuncia presentata alla fine del 2007 dal direttore generale dello stesso istituto, Maiala Sansaini, che aveva riscontrato numerose irregolarità nel finanziamento di un'ottantina di progetti. Le ipotesi di reato su cui si lavora sarebbero pesantissime: «Truffa aggravata, falso e associazione per delinquere» chiarisce la Sansaini. Il campo d'azione è quello che non ti aspetti, ovvero il mondo dell'arte cinematografica e della musica.

Dopo la denuncia lo scontro si è fatto duro: all'attore Massimo Ghini sono arrivate minacce telefoniche a più riprese, la stessa Sansaini è stata minacciata, offesa in pubblico. A lui, presidente del sindacato attori della Cgil, hanno dato via telefonino della «merda comunista». A lei, per aver denunciato, «mi hanno detto in faccia merda nazista, perché sanno che sono di destra». Minacce politicamente trasversali, dunque, «ma anche incursioni notturne da parte di ignoti negli uffici **Imaie** in cerca delle prove da distruggere, come dimostrato da indagini della polizia postale».

«Al momento della mia denuncia si trattava di circa mezzo milione di euro già finito nella disponibilità di prestanome,

società chiuse da anni, partite Iva inesistenti, titolari di spettacoli mai messi in scena, pescivendoli fatti passare ad arte per cantanti» spiega il direttore generale. «E a ritirare i soldi dalle casse dell'istituto, in fondo alla trafila burocratica delle domande e dei mandati di pagamento, sempre gli stessi nomi, sempre le stesse 6 società delegate all'incasso. Ma dopo le indagini guidate dal magistrato» conclude la Sansaini, «dopo le verifiche della Guardia di Finanza nei nostri uffici, i progetti irregolari sono saliti da 80 a circa 340 e per 4 milioni di euro di tentata truffa (800 mila euro sono già stati versati, *n.d.r.*)». Insomma, un progetto fasullo su cinque, dei 1500 progetti presentati quell'anno, che impegnavano una spesa di 21 milioni di euro.

Le indagini della Procura non sono l'unica grana per **l'Imaie**, l'istituto nato a metà degli anni Settanta per iniziativa dei sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil e riconosciuto per legge come ente morale nel '94 per la tutela dei diritti degli artisti interpreti ed esecutori, un diritto gemello a quello d'autore ma riservato non a chi ha composto ma a chi interpreta o suona in un brano messo in onda da radio e tv, e agli interpreti e ai comprimari di fiction e film trasmessi dalle tv o venduti in dvd. Nell'aprile dello scorso anno, il Prefetto di Roma, vista la relazione dei revisori dei conti dell'Istituto (due sono di nomina ministeriale), ne ha infatti deciso lo scioglimento «per l'impossibilità di raggiungere lo scopo: tutta l'attività di riscossione dei diritti è stata trascurata dalla Presidenza e dal Consiglio di Amministrazione» si legge nella relazione che accompagna il decreto di scioglimento. In questi giorni negli uffici dell'Istituto di via Piave, a Roma, ci sono i commissari liquidatori: si fa l'inventario, si contano i creditori, si cerca di metter mano per quanto possibile alla distribuzione dei diritti per "equo compenso" accumulati dagli artisti e mai pagati.

Un lavoro mastodontico, spesso ai limiti del possibile, come ha dimostrato l'attività dell'Imaie in diciotto anni dopo il suo riconoscimento per legge: «Dieci milioni di registrazioni utilizzate in radio e tv solo fino all'anno 2000» dice la Sansaini,

«ma va aggiunto che il 60 per cento sono state codificate, si conosce almeno l'interprete o l'attore primario». «Il problema è che i produttori, le radio e le tv, ci dicono solo il titolo della canzone trasmessa e la casa discografica. Non scendono mai nel dettaglio dell'esecutore e degli artisti di quella edizione» spiega Mimmo Del Prete, per anni presidente e vice al momento dello scioglimento dell'Istituto. «Perché dunque imputare solo a noi la responsabilità della mancata assegnazione di diritti cui è spesso impossibile associare un nome?». Del Prete, rappresentante sindacale in quota Cisl, è tra quanti vorrebbero evitare lo scioglimento definitivo **dell'Imaie**. Il suo nome compare tra i firmatari di due ricorsi d'urgenza al Tar contro il decreto di scioglimento **dell'Imaie**. Al terzo ricorso, ancora pendente, il Tar dovrebbe rispondere entrando nel merito della sentenza: la decisione è attesa per il 29 aprile.

Oltre a quella sul terreno giudiziario, intorno **all'Imaie** si gioca anche una partita politica. Non fosse altro perché, con il recente aumento della tassazione della "copia privata" deciso dal ministro della Cultura Bondi, il fatturato dell'Istituto schizzerebbe a 40 milioni di euro l'anno. Fallita la missione nella prima fase della sua esistenza, i sindacati vorrebbero ora che fosse istituita un "**Imaie 2**", spiega Del Prete «in cui le confederazioni sindacali sarebbero presenti negli organismi di gestione senza diritto di voto, lasciando le decisioni agli artisti». Per quanto riguarda la strada da seguire per liberare 60 milioni da distribuire agli aventi diritto di cui non si conosce l'indirizzo, basterebbe applicare «la norma dei conti dormienti, imponendo solo l'obbligo per legge di pubblicare i nomi sul sito web dell'istituto».

Sul futuro **dell'Imaie** non tutti la vedono allo stesso modo, a cominciare dall'ex presidente Vianello per cui «il suo scioglimento da parte del Prefetto ha avuto una motivazione tutta politica». Il ministro Bondi ha chiesto all'avvocato **dell'Imaie** Andrea Micciché, suo consigliere per i diritti degli artisti, di redigere un progetto di riforma dell'Istituto. I dettagli non si conoscono ancora ma in fondo al tunnel ci potrebbe essere un accorpamento alla Siae.

I protagonisti



EDOARDO VIANELLO

È stato l'ultimo presidente dell'Imaie prima dello scioglimento dell'Istituto deciso dal Prefetto di Roma nell'aprile dello scorso anno



MAILA SANSAINI

Direttore generale dell'Imaie, ha presentato la denuncia da cui è partita l'indagine del pm di Roma Luca Guido Tesaroli. Per questo è stata minacciata



MASSIMO GHINI

Rappresentante sindacale degli attori nel Consiglio di amministrazione dell'Imaie è stato più volte minacciato telefonicamente per le sue denunce



**L'istituto che paga i diritti agli interpreti è stato sciolto dal prefetto
Inchiesta per truffa**

Intimidazioni a Massimo Ghini che aveva contestato le irregolarità

L'ABBRACCIO DI "VOLARE"

Domenico Modugno al Festival di Sanremo nel 1958 quando vinse cantando "Nel blu dipinto di blu"



La vicenda

Cos'è l'Imaie

È un istituto mutualistico nato nel '77 per iniziativa dei sindacati Cgil, Cisl e Uil e riconosciuto per legge nel 1994. Omologo della Siae

I diritti

Tutela i diritti morali degli artisti interpreti ed esecutori di opere musicali, cinematografiche e audiovisive quando queste vengono rielaborate da tv, radio, Cd, discoteca...

La liquidazione

Inoltre difende e promuove gli interessi collettivi di circa 72.000 tra musicisti e attori. Dallo scorso aprile è stato sciolto dal Prefetto di Roma e posto in liquidazione

La comunicazione

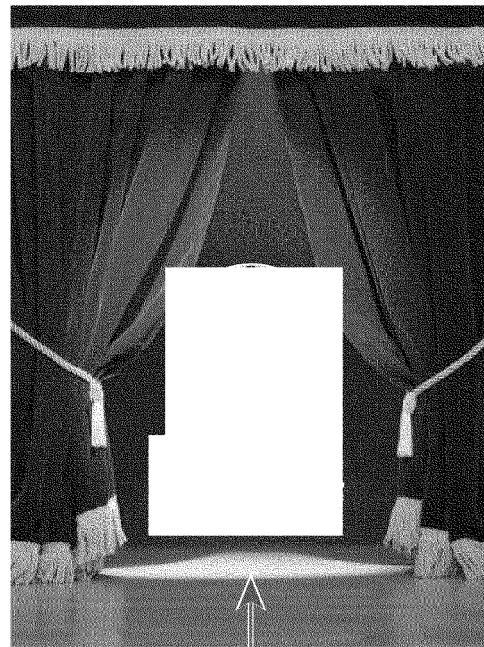
Gli artisti che hanno maturato diritti vengono rintracciati e informati dall'Imaie entro il primo mese di ciascun trimestre. I loro nomi vengono anche pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale.

La riscossione

Se entro tre anni nessuno riscuote, le somme vengono utilizzate per finanziare progetti presentati da artisti ed esecutori. Allo stesso tempo vengono utilizzate le somme di cui non sono individuabili i titolari

La raccolta

Nel 2007 la raccolta di diritti è stata di 24 milioni di euro. Una cifra record per effetto di conguagli di anni precedenti: prima di allora la raccolta era di 3 milioni di euro circa l'anno



Il pagamento automatico
Nel 2007 il CdA dell'Imaie decide di affiancare alla valutazione qualitativa dei progetti anche un meccanismo automatico di finanziamento fino a 20 mila euro. È sufficiente la rendicontazione economica e la consegna dei progetti completi

La denuncia
Nel novembre del 2007 il direttore generale dell'Imaie denuncia irregolarità nel finanziamento di circa il 40 per cento di 1513 progetti: tutto parte da vecchi bollini Siae abrasivi applicati sui dischi